Per una università democratica, qualificata, aperta ai figli dei lavoratori

ATENEI IN SCIOPERO da lunedì per 3 giorni

La piattaforma rivendicativa del sindacato CGIL – Eliminazione di tutte le forme abnormi del rapporto di lavoro – Realizzare una effettiva politica di diritto allo studio inteso come aspetto del diritto al lavoro – Assemblee nelle facoltà

LEZIONE SOTTO L'ALBERO All'inizio dell'anno accademico lo stato di vero e proprio sfacelo in cui si trovano le università italiane sarà sotto gli occhi di tutti Nelle scuole di tutti gli ordini e gradi la situazione non è certo più rosea In questo primo mese di attività si sono avute proteste in tutta Italia A Genova gli studenti dell'Istituto Lambruschini hanno fatto lezione per conto loro in una piazza centrale della città (nella foto) Era l'unico modo di svolgere una attività didattica non hanno aula e neppure professori

Nelle università italiane si prepara lo sciopero proclamato dal sindacato scuola Cgil per i giorni 26, 27, 28 E' in corso una vasta mobilitazione a livello di facoltà, di ateneo si convocano assemblee per aprire un dibattito con tutte le forze organizzate e con gli studenti Intanto prosegue lo sciopero proclamato dalle associazioni autonome di docenti universitari che esprime sì uno stato di disagio largamente diffuso in tutto il corpo docente ma presenta come hanno rilevato di recente i docenti comunisti – limiti evidenti sia nella indicazione degli obiettivi (semplice accelerazione del dibattito in Parlamento sulla riforma universitaria senza entrare nel merito dei problemi in discussione), sia nella scelta delle forme di lotta (lo sciopero ad oltranza ed il blocco degli esami) che rischia di determinare gravi contraddizioni con gli interessi di larghe masse di studenti

Il sindacato scuola Cgil nel programmare la lotta, denunciata la gravità della situazione in cui versa l'università e le responsabilità del governo, presenta una piattaforma rivendicativa formata da sette punti che riguardano la eliminazione di tutte le forme abnormi del rapporto di lavoro la definizione di un preciso stato giuridico del personale la pubblicizzazione di tutti i bilanci la realizzazione di una effettiva politica di diritto allo studio inteso come aspetto del diritto al lavoro (salario agli studenti infrastrutture, rifiuto della gerarchizzazione dei titoli di studio e delle lauree abilitanti rifiuto della cogestione amministrativa rivendicando la presenza a tutti i livelli dei rappresentanti dei lavoratori superamento dell'attuale fase di discussione sulla legge universitaria portando nel paese tutta la problematica sociale, politica e sindacale che la riforma universitaria investe

La fabbrica dei disoccupati

Posizione professionale (percentuale) di un campione di laureati dell'anno 1965 66, dopo tre anni dal conseguimento della laurea

	Italia Nord occident	Italia Centro nord orientale	Italia Meridion	Italia Totale
Disoccupati	6 3	6 3	13 2	8 7
Impieghi privati	31 1	23 5	17,2	23 9
Impieghi pubblici	62 6	70 2	69,6	67,4

Confronto fra la professione di maggior gradimento per un campione di studenti universitari iscritti al 3 anno e la posizione professionale di un campione di laureati dopo 3 anni dal conseguimento della laurea

Professione di maggior gradimento degli studenti		Posizione professionale dei laureati
Insegnante	23 1	42 0
Libero professionista	20 8	13 6
Ricerca scientifica carriera universitaria	18 5	10 6
Industria	17 3	13 6
Impiego pubblico	7 1	13 8
Altre	13 2	6 4

Le tabelle che pubblichiamo ricavate sulla base dei dati offerti da una recente indagine del CENSIS («Indagine sui caratteri e sulla destinazione professionale di una leva di laureati» e «Indagine sulle caratteristiche sociali e scolastiche di una leva di studenti universitari») sono utili per aggiornare un giudizio fondato su dati di fatto riguardo della Università italiana che cosa è l'Università italiana a che cosa serve? Chi sono i laureati quale professione svolgono? Chi sono come vivono e come studiano gli studenti italiani?

Uno studente su 7 abbandona gli studi senza laurea si laurea dopo tre anni dal conseguimento della laurea e ancora disoccupato (nel Mezzogiorno 1 su 3) 1 studente universitario su 3 è non studente lavoratore Negli ultimi 4 anni l'aumento del numero dei laureati si può calcolare attorno al 70% Si può quindi prevedere un aumento fortissimo del numero dei disoccupati

Per quello che riguarda gli studenti che hanno abbandonato l'università dopo meno di 3 anni (il 12 77%) il 53% sono figli di lavoratori dipendenti o agricoltori il 6% di dirigenti il 60% di genitori con istruzione elementare o inferiore il 14% di genitori con istruzione superiore o universitaria

Per gli studenti lavoratori (il 32 1%) l'85% provengono dagli istituti tecnici e dalle magistrali mentre gli studenti che si dedicano solo allo studio (56 7%) sono per il 31% figli di lavoratori dipendenti o agricoltori e il 43% di funzionari e dirigenti il 3% provengono da famiglie in cui il titolo di studio non supera la licenza inferiore ed il 4% sono figli di genitori con istruzione superiore o universitaria

Oggi l'Università produce più laureati si cerca attraverso la *dequalificazione degli studi di allargare la pressione di massa* dovuta all'aumento della popolazione studentesca che negli ultimi anni ha fatto scoppiare le vecchie decrepite strutture organizzative Ma la condizione studentesca si aggrava a selezione classista si fa più raffinata a chi vanno gli assegni di studio che attualmente ammontano a 60 milioni annui se non prevalentemente a quegli studenti che per condizione familiare possono già permettersi di non lavorare e permantenersi agli studi? perché allora non si persegue una politica di creazione di servizi collettivi generalizzati mense alloggi gratuiti collegi trasporti cooperative librarie etc?

Il laureato su 2 è destinato all'insegnamento 2 laureati su 3 trovano lavoro nell'amministrazione statale o come insegnanti o come dipendenti degli enti pubblici e della pubblica amministrazione L'Università italiana serve dunque direttamente a gonfiare irrazionalmente le strutture terziarie del pubblico impiego e spreca soltanto le apparati parassitari le sacche di lavoro improduttivo serve alla riproduzione della burocrazia statale

Ma quale e allora la alternativa di questa università La risposta deve venire dal rifiuto delle forme di lotta degli studenti e dei docenti di molte facoltà che vanno oltre per costruire una diversa Università con l'appoggio delle grandi masse popolari anche esse in lotta per le riforme sociali di cui il paese ha bisogno

ROMA

Un professore per duemila studenti

Le responsabilità del governo - Non ha senso parlare di attività didattica in vere e proprie condizioni di sfacelo - L'uso sociale e la gestione dell'università

Che la scuola di ogni ordine e grado sia in crisi e ormai di ventato un luogo comune Pure chi cercava di nascondere questa drammatica realtà non può più tacere Ancora una volta però non si vuole andare alla ricerca dei «mali non oscuri» della scuola delle cause di fondo della crisi Da anni si parla di riforma invece si procede cercando aggiustamenti adottando mezze misure magari con una circolare o un decreto La crisi cova e arrivata ad un punto tale che lo stesso «funzionamento» della scuola e del tutto compromesso Cosa e accaduto fino dai primi giorni di scuola e cosa noti lezioni nelle piazze doppi tripli turni e così via

La gravità della situazione e *emersa anche in questi giorni* in cui gli studenti stanno tornando nelle sedi universitarie e lo sarà ancora di più alla ripresa dell'anno accademico i termini per la iscrizione alla Università scadono il 5 novembre prossimo Dai primi calcoli che sono stati fatti si prevedono circa 500 000 iscritti esclusi i fuori corso che si aggirano su 150 mila Nello scorso anno accademico gli studenti primo 471 mila esclusi i fuori corso

Anche meno e sono del tutto insufficienti mancano i docenti siamo cioè in uno sfacelo

Le responsabilità del governo sono gravissime come testimonia per esempio la situazione dell'Università di Roma si è detto che essa rappresenti un caso limite La realtà e comunque che anche atenei di dimensioni minori non vivono giornate felici

La denuncia fatta alla Camera dal compagno Giannantoni nel corso della discussione presentata dai parlamentari comunisti va al nodo del problema

«La crisi dell'università di Roma — ha detto Giannantoni — come quella più generale dell'università italiana è il risultato di una politica miope e dissennata che ha dei responsabili precisi e individuabili e che trova nella università di Roma un punto abnorme rispetto alla più grave crisi generale dell'Università italiana»

Ecco le «cifre» della crisi come ha esposte Giannantoni L'Università era stata costruita per 15 20 mila studenti Oggi supera le 110 mila unità È una vera e propria città

Come ha fronteggiato il governo questa situazione che ha visto *un incremento del 130 per cento* degli studenti romani nel periodo che va dal 1961 al 1967? Un solo dato è illuminante il numero dei posti di professore *in organico è passato da 2700* unità con un incremento del 11 per cento di fronte al 130 per cento di quello degli studenti Dal bilancio notiamo inoltre i sulla che oltre 500 di questi posti in organico non sono ricoperti e nell'università di Roma i professori di ruolo sono 310 il 10 per cento del totale Occorre inoltre considerare che molte cattedre esistono solo per motivi di «prestigio» in conseguenza — come ha affermato Giannantoni — di accordi culturali con l'estero Il rapporto reale è di un professore per ogni 1500 2000 studenti «Che senso ha allora — ha affermato Giannantoni — parlare di attività didattica in queste condizioni? Perché stupirsi se l'università è ormai diventata solo una macchina a ciclo continuo di esami e se anche su questo piano comincia ad ingolfarsi?»

Continuiamo nell'esame delle «cifre della crisi» su un totale di 9145 assistenti ordinari a Roma ve ne erano 1241 di cui ben 581 nella sola facoltà di medicina Nel 1968 69 — data cui si riferiscono questi numeri — l'intera facoltà di economia e commercio con oltre 11 mila studenti e magistero con quasi 9 mila studenti avevano un numero di assistenti ordinari superiore soltanto di poche unità a quello della sola cattedra di chirurgica

In questa situazione esplodono i fenomeni ricordati da Giannantoni alla Camera dei cosiddetti doppioni precari dei borsisti dei contrattisti dei fattorini di persone assunte a cottimo spesso senza alcuna sicurezza non solo del posto di lavoro ma anche dello stesso pagamento Ed ancora all'università di Roma solo il 61 per cento della popolazione studentesca è residente nel comune La Casa dello studente offre 300 posti letto e 2500 buoni pasto

Potremo continuare sulle tasse le sopraffattasse di esame i diritti di segreteria che a Roma raggiungono centinaia e centinaia di migliaia e poi sullo stato delle attrezzature e così via sulla attività didattica che è subita sulle esercitazioni pratiche che sono diventate esercitazioni teoriche

«Questa decomposizione — affermava Giannantoni — si traduce anche in una degualificazione profonda dell'attività didattica in un tradimento delle aspettative degli studenti»

Di fronte a questi problemi che si rende urgente ed indispensabile — come hanno rilevato i docenti comunisti — l'immediata ripresa dell'iniziativa di lotta che proponga con forza tutti i temi generali di riforma *legando strettamente la rivendicazione di una università più seria e più qualificata aperta ai figli dei lavoratori democratica* nelle sue strutture e nel funzionamento con quella di un diverso uso sociale e di una diversa gestione dell'università

Alessandro Cardulli

Esperienze di lotta all'ateneo romano

Le iniziative dei docenti nelle facoltà

Nell'Università di Roma si è avuta una interessante ripresa della iniziativa dei docenti a livello di ateneo dopo una serie di lotte particolari in alcune facoltà avvenute durante l'anno accademico 1969 70 durante uno sciopero proclamato nei giorni passati dal sindacato CGIL

Dalla vertenza del Magistero sul caso Calamandrei che ha visto la mobilitazione degli studenti e dei docenti contro la vergognosa decisione del Consiglio di facoltà di privare dell'incarico di insegnamento un coraggioso insegnante di sinistra alla lunga lotta dei docenti di Scienze per il superamento delle forme precarie di prestazione d'opera e infine alla giusta battaglia della facoltà di Architettura di Valle Giulia scesa quando la posizione del sindacato è uscita vincente di fronte al «luddismo» protestatario del gruppo degli «uccelli» e alla insensata serrata dei cattedratici il docente ha sofferto la giustezza delle sue posizioni di fondo

In queste vertenze sono stati individuati i temi centrali di una piattaforma rivendicativa che partendo da particolari interessi di vasti strati del personale e rapporto precario di lavoro nella Università (borsisti tirocinanti tirocinanti assistenti volontari incaricati ecc) ha permesso di aprire un interessante dibattito sul ruolo e i compiti dell'Università e le forze studentesche da un lato e le forze sociali esterne dall'altro

Nelle tre giornate di sciopero sono state battute definitivamente le posizioni puramente legalitarie e verticistiche dei sindacati autonomi aderenti al comitato nazionale universitario che per la prima volta a Roma è stato sconfitto dalla democratizzazione e dalla partecipazione degli studenti

Le prime incerte esclusivamente sul reclutamento della legge in discussione al Parlamento prescindendo da un contenuto anzi accettandolo «a priori» le seconde contrarie a qualsiasi cambiamento strutturale e culturale

L'interessante dibattito aperto nei sei consigli svoltisi nell'istituto di Chimica ha visto emergere sostanzialmente due *posizioni* una che afferma la necessità di profondi cambiamenti culturali del piano e si oppone strettamente ai problemi delle masse popolari e dei lavoratori la necessità di una scuola e quindi di una università riformate *basate* sulla più seria più utile «al movimento dei lavoratori e «più collegata alle esigenze di emancipazione di vasti strati popolari» che la scuola e l'università come strumento di *offrire* alle classi operaie e alle sue organizzazioni per avvicinare nella prospettiva del socialismo l'altra che consiste nella teoria della pura e semplice distruzione dell'università e della scuola essendo impossibile un suo cambiamento in regime capitalistico Secondo quest'ultima tesi sarebbe anche inutile parlare di problemi sindacali dei docenti in quanto essi sarebbero dei privilegiati anzi la proposta di uno studente del gruppo «Il manifesto» sostiene la necessità di privare dello stipendio i docenti allo scopo di renderli coscienti delle loro condizioni

La prima posizione compatibile con la piattaforma del sindacato è stata sostenuta dalla quasi totalità dei docenti intervenuti nelle assemblee i quali hanno ribadito la tematica sociale con ulteriori contenuti

Su questi temi si fonda su avviare un dibattito sul diritto allo studio per i figli di lavoratori che a Roma va dalla scelta di studio alle attrezzature alla rivendicazione immediata dei problemi dei quartieri in cui i tuoi edifici sulla funzione della ricerca scientifica nella università sul rapporto docenti studenti e così via

Significativo è stato anche l'impegno alla prosecuzione della lotta e per il lungo il discorso verso la ripresa della maggioranza degli studenti

L'assemblea dei docenti della giurisprudenza importante scadenza è chiamata in proposito di riformare l'anno accademico le commissioni accademiche le tutele con l'assemblea con gli studenti aperte alle forze sociali ed a partire per un diretto confronto tra le scelte democratiche e le scelte di classe che si realizzano nella università

Aurelio Misiti

Dopo la Storia della Letteratura Italiana e la Storia del Mondo Moderno dell'Università di Cambridge

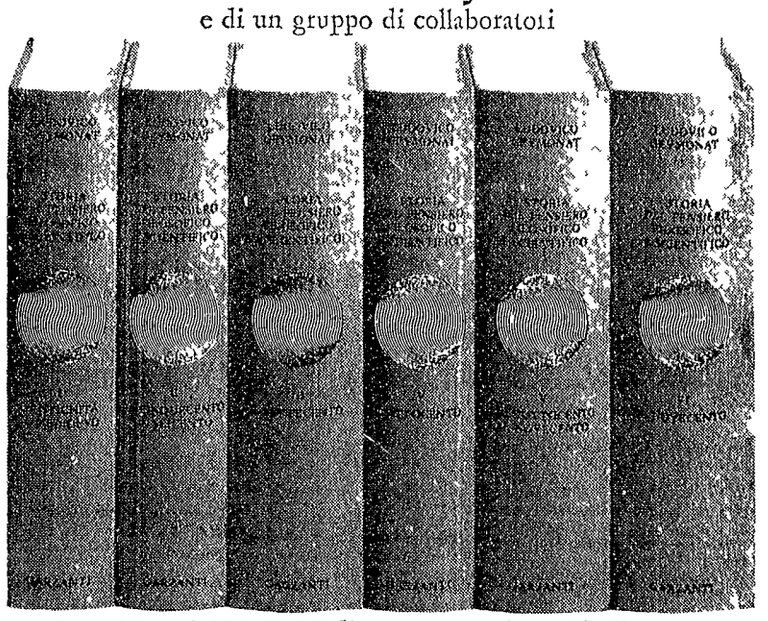
Garzanti

annuncia la pubblicazione dei primi due volumi della

Storia del pensiero filosofico e scientifico

di Ludovico Geymonat

e di un gruppo di collaboratori



I volume L'Antichità-Il Medioevo • II volume Il Cinquecento-Il Seicento • III volume Il Settecento • IV volume L'Ottocento • V volume Dall'Ottocento al Novecento • VI volume Il Novecento

6 volumi rilegati, formato cm. 17 × 24, oltre 4500 pagine, 1200 illustrazioni, 150 tavole a colori, Lire 72.000

Le nuove prospettive degli studi filosofici contemporanei chiedono un nuovo modo di esaminare lo sviluppo dei rapporti tra filosofia e scienza nella storia del pensiero umano, anche in relazione al mutare del contesto sociale. È questo il tema dell'opera che presentiamo.

Questa «Storia» non è concepita secondo schemi classici: l'ampiezza e la ricchezza degli argomenti trattati crescono man mano che ci si avvicina all'epoca contemporanea.

Il carattere del lavoro ha richiesto la guida unitaria di un autore, ma la vastità dei temi ha reso necessaria la collaborazione di specialisti che per molti anni hanno condiviso con lui esperienze di studio e di ricerca.

Ludovico Geymonat è stato il primo ad approfondire in Italia gli studi della filosofia della scienza seguendo la corrente forse più importante della filosofia contemporanea. L'autore considera l'opera come il risultato conclusivo della sua ricerca.

Entro il 1971 verranno pubblicati i volumi III, IV e V. Il VI volume apparirà nel 1972.

chiedete il volumetto saggio

Il volumetto saggio di 108 pagine (che può essere ritirato nelle librerie o richiesto direttamente all'editore inviando l'unito tagliando) traccia il piano dell'opera e ne riporta alcuni brani.

Garzanti Grandi Opere via Palabenefratelli 15 Milano 20121

Desidero ricevere gratis e senza impegno il volumetto saggio dell'opera «Storia del pensiero filosofico e scientifico» di Ludovico Geymonat.

nome cognome

via N.

città cap. provincia